

minore si apre con un *Allegro* di respiro romantico, in cui a un primo tema, lirico e dolente, se ne oppone uno più ritmico e capriccioso in una marcata alternanza di forte e piano. La pagina si sviluppa poi nel breve *Vivace*, in tono maggiore, ritmico e segnato da accenti in controtempo, cui fa seguito, secondo un disegno circolare tipico di queste Danze, la ripresa della prima parte.

La *Radetzky March*, che chiude la serata, fu scritta da Johann Strauss padre (1804-1849) in onore del maresciallo Josef Radetzky per celebrare la riconquista austriaca di Milano, dopo i moti rivoluzionari in Italia del 1848.

Resa inconfondibile per essere la pagina che chiude il tradizionale Concerto di Capodanno dal Musikverein di Vienna, pur portando i connotati della marcia militare, resta una pagina di grande eleganza e capace, in specie nel secondo tema, di gioiosa leggerezza.

Lorenzo Sbaffi Direttore

Violinista e compositore si forma al Conservatorio Morlacchi di Perugia. È allievo di Manlio Benzi al Rossini di Pesaro, dove si diploma con lode in direzione d'orchestra; si perfeziona con sir Colin Metters, della London Royal Academy of Music, con il finlandese Leif Segerstam e cresce alla scuola di grandi direttori, quali Gustav Kuhn e Jorma Panula.

Nel suo vasto repertorio, che spazia dal tardo barocco alla musica contemporanea, ha particolare rilievo il grande sinfonismo classico-romantico mitteleuropeo e scandinavo, tanto che Jorma Panula lo definisce "uno dei pochi direttori italiani che ama, conosce e comprende profondamente la musica di Jean Sibelius".

Dirige prime esecuzioni assolute di contemporanei, quali Fernando Sulpizi, Mario Mariani, Roberta Silvestrini, collabora con artisti quali Mstislav Rostropovich, Giuseppe Sinopoli, Luciano Berio, Riccardo Muti, Krystian Zimerman, Mario Ancillotti, Frans Bruggen, Leonidas Kavakos, Kim Kashkashian, Roberto Fabbriciani, Gustav Kuhn.

È direttore di ensemble e orchestre di prestigio - in Italia, in Europa, in America Latina, in Asia - e incide per Amadeus, Dynamic, Bongiovanni, Rai, T.F.E., Legend, Col Legno e Hyperprism.

I suoi lavori, in uno stile spesso ironico ed informale, si eseguono in Italia e all'estero in molti Festival e stagioni.

Grande successo ha riscosso la prima esecuzione assoluta del suo *Requiem "alle anime morte dei vivi" per soli, coro ed orchestra* (Edizioni Hyperprism 2010), con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana da lui stesso diretta, mentre il suo Concerto per archi è stato diretto in prima assoluta nel 2012 da Jorma Panula, in un tour internazionale della Vaasa Kaupunginorkesteri.

La sua attività didattica lo vede docente di Esercitazioni Orchestrali al Mascagni di Livorno e direttore della Scuola di Musica Bartolomeo Barbarino di Fabriano dal 2003, alla quale, nel 2014, ha guadagnato il Premio Paul Harris Fellow dalla Rotary Foundation.

L'Orchestra dell'Istituto Superiore di Studi Musicali Pietro Mascagni di Livorno

Fin dagli anni che precedettero il pareggiamento ai Conservatori di Stato, conseguito nel 1978, l'Istituto Mascagni, sensibile alla propria vocazione di scuola di formazione di professionisti della musica, sentì l'esigenza di istituire una classe di esercitazioni orchestrali, palestra per i futuri professori, consolidatasi nel corso degli anni con la presenza di una vera e propria orchestra.

E l'Orchestra del Mascagni fu un vero e proprio fiore all'occhiello di quella Scuola, gestita da un Consorzio di enti locali, in anni in cui spesso i Conservatori, tranne i più prestigiosi e di più lontana tradizione, non avevano né un'orchestra né una classe di Esercitazioni orchestrali.

Oggi l'Orchestra del Mascagni è costituita dagli allievi dei corsi medi e superiori, da allievi diplomati, da studenti del Biennio e svolge un'attività concertistica di rilievo tanto per il numero quanto per l'importanza dei suoi impegni, alcuni dei quali la vedono impegnata nella stagione musicale del Teatro Goldoni.

La direzione è affidata sia a direttori ospiti sia al docente della classe di Esercitazioni Orchestrali, mentre la preparazione delle diverse file degli strumenti si svolge nel corso dei laboratori tenuti dagli insegnanti dell'Istituto. Insieme con le formazioni del Cherubini di Firenze, del Boccherini di Lucca e del Franci di Siena l'Orchestra del Mascagni è anima dell'Orchestra dei Quattro Conservatori della Toscana.



Fondazione Teatro Goldoni

Tel. 0586 204237 - Fax 0586 899920

Biglietteria Tel. 0586 204290

www.goldoniteatro.it

Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Regione Toscana



Fondazione Livorno

Fondazione Teatro Goldoni

Istituto Superiore di Studi Musicali "P. Mascagni"

presentano

Lunedì 1 gennaio 2018, ore 18
Teatro Goldoni

CONCERTO DI CAPODANNO

grafica FB



CONCERTO DI CAPODANNO

Orchestra dell'Istituto Superiore di Studi Musicali
"Pietro Mascagni"

Direttore **Lorenzo Sbaffi**

Programma

G. Bizet Preludio da "Carmen"

W. A. Mozart *Deh, vieni non tardar*
da "Nozze di Figaro"
soprano Ilaria Casai

G. Bizet *Entr'act* da "Carmen" atto III

G. Puccini *O mio babbino caro*
da "Gianni Schicchi"
soprano Ilaria Casai

L. Arditi *Il bacio*
soprano Ilaria Casai

A. Márquez *Danzón No. 2* - Arr. Oliver Nickel

P.I. Tchaikovsky

Danza russa, Danza degli zuffoli, Walzer dei fiori
dalla suite "Lo Schiaccianoci"

J. Strauss jr. *Sul bel Danubio Blu*

J. Brahms *Danza ungherese n. 1, n. 3, n. 5*

J. Strauss *Radetzky March*

Il Concerto di Capodanno, che saluta il 2018 all'insegna della gioia e della poesia, si apre con il **Preludio** da *Carmen* di Georges Bizet (1838-1875), geniale prologo orchestrale dell'opera, che fin dalle prime battute coinvolge il pubblico nell'aura eroica di tragica festa che attraversa l'intero dramma. Ancora da *Carmen* si ascolta, poi, il melanconico **Entr'act atto III** affidato all'intenso cantare del flauto solo. Fra i primi due brani orchestrali, la giovanissima Ilaria Casai, una delle più brillanti e promettenti allieve della classe di canto di Graziano Polidori, si misura sulla bellissima e seduttiva aria **Deh, vieni non tardar** dalle *Nozze di Figaro* di Mozart (1756-1791).

Ancora Casai, poi, è interprete di **O mio babbino caro**, la tanto breve - un Andantino di sole 26 battute - quanto celeberrima aria di Lauretta dal *Gianni Schicchi*, un gioiello di scrittura musicale, di poesia, di teatro. Sui versi di geniale semplicità di Gioacchino Forzano, Puccini coglie la freschezza dell'innamoramento fanciullesco di Lauretta, in un canto di preghiera appassionata, gentile ma prossima alla disperazione, sommessamente sorretta dall'orchestra; una pagina al cui fascino nessuna delle grandi interpreti ha potuto sottrarsi.

Tutt'altro carattere quello della canzone **Il bacio**, di Luigi Arditi (1822-1903), nella quale si respira quell'aria di libertà, in amore a un passo dalla licenziosità, che caratterizza la *Belle Époque* a cavallo tra il finire dell'800 e il primo decennio del '900.

Chiude la prima parte del concerto il **Danzón n. 2** del messicano Arturo Márquez (1950), una danza tipicamente cubana, genere che ebbe poi grande popolarità nella regione del Golfo del Messico.

La seconda parte del programma, interamente orchestrale, si apre con tre brani dalla *Suite Lo Schiaccianoci* di Tchaikovsky, commissionato all'autore dal direttore dei Teatri Imperiali Russi. Dopo un esordio non particolarmente felice, il balletto conobbe poi un'inesauribile fortuna, ispirando i più celebri coreografi e ballerini ed entrando stabilmente nel reperto del corpo di ballo di tutti i più grandi teatri del mondo.

Dal *II Movimento, Danze caratteristiche*, si ascolta la **Danza russa**, ispirata a temi popolari, la **Danza degli**

zuffoli, e con esse il **Walzer dei fiori** del *III movimento*. In questi brani, mai percorsi dai turbamenti che spesso irrompono nella sua scrittura, Tchaikovsky riversa la sua vena più brillante e gioiosa.

Pagina celeberrima e di certo il valzer più eseguito al mondo in ogni tempo, **Sul bel Danubio Blu** nasce, in realtà, come accompagnamento a un valzer corale che Strauss (Johann Strauss figlio, 1825-1899) si era impegnato a scrivere per il Wiener Männergesang-Verein. Solo alle soglie della prima rappresentazione si decise di arricchire il brano con un accompagnamento orchestrale, cui Strauss aggiunse l'introduzione con il tremolo dei violini, oggi nota in tutto il mondo.

Delle 21 **Danze ungheresi**, composte per pianoforte tra il 1852 e il 1869, Johannes Brahms (1833-1897) ne orchestrò soltanto tre - le numero 1 e 3, che si ascoltano nell'occasione, e la 10 - preferendo di gran lunga, per queste sue pagine, l'originale versione pianistica. Le altre hanno visto trascrizioni per orchestra, ma anche per altri organici come per violino e pianoforte, ad opera di altri compositori e direttori d'orchestra.

Alcune, le più, trovano spunto tematico in melodie della tradizione musicale magiara e zigana, che Brahms certamente conobbe negli anni giovanili, quando suonava musica da ballo nelle birrerie di Amburgo; altre due o tre, invece, si ritengono di sua originale scrittura. In tutte è evidente l'evo- cazione del ritmo in controtempo e del sincopato caratteristico di quella tradizione.

Il tema della **Danza ungherese n. 1 in sol minore** ha la forma tripartita tipica della czarda, cui s'ispira, e si divide in due sezioni contrastanti: una prima, più ampia e malinconica di questo *Allegro molto*, affidata agli archi e al fagotto, e una seconda più scattante e gioiosa, nella quale Brahms consegna ai bassi l'uso della sincope tipica della musica zigana.

La **Danza n. 3, in fa maggiore** si apre con l'*Allegretto*, in cui al tema pastorale quasi infantile gioioso affidato all'oboe cui si contrappongono, in contro tema, corni, e poi clarinetti, per sfociare nel fortissimo del *Poco più animato*.

Si torna poi al *Tempo I*, con una ripresa della prima parte che inverte l'ordine dei temi e che, da quello di corni e clarinetti, con un ritardando a poco a poco torna al tema iniziale di oboe e flauto.

Certo la più nota dell'intera raccolta, la **Danza n. 5 in sol**